

pessimus, che sono contra il notissimo poeta *Secondo*, dubitava giustamente il Gualtieri che fossero del Navagero; perchè è assai diverso lo stile da quello degli altri riconosciuti di lui, e trae piuttosto allo stile di Stazio e di Marziale. E rifletteva che se pur sono del Navagero, son di quelli che in una età più matura volle dannare al fuoco, ma che pervenuti in aliena mano ne furono sottratti.

- (298 a.) Le poesie latine del Navagero sono perlopiù pastorali-amorose, e talune allusive ad alcuni fatti speciali. Quelle che ho potuto scoprire ad essi allusive sono: La numero XX. *Damon* - egloga a p. 194 dell'edizione Volpiana. Vi ricorda la discesa delle genti francesi dall'Alpi in Italia, e laudasi *Giulio II.* siccome quegli che del 1510 riconciliatosi colla Repubblica fece lega con essa contra i Francesi = Il num. XXXI. a p. 209 è il poemetto intorno a Vanzo, di cui alla nota 9 = Il num. XXXV. p. 215 è poesia che ricorda la devastazione di Padova nel 1509, di cui vedi alla nota 10 = A' due suoi grandi amici *Paolo Canale* e *Pietro Bembo* è diretto il Carme XXX. p. 208 = Al solo Bembo il XXXVI. p. 214 ove sembra che ricordi la Storia ch'esso Navagero dovea scrivere: *parabam bellorum strepitusque et arma scribere* = L'epigramma num. XL. *de Lodovico Pannonio rege* p. 217 rammenta la morte del giovane Luigi II. il juniore re d'Ungheria e di Boemia che peri nella celebre battaglia di Mohacs vinta da' Turchi nel 29 agosto 1526, sendo il re Luigi di soli anni 22 (Dizion. Storico di Bassano p. 199-200 Tom. X.), e Hammer. Storia dell'Imp. Osmano T. IX. pag. 105. ediz. Veneta. 1850. Tale epigramma il Navagero deve avere composto durante la sua legazione in Granata, nella quale occasione (Dispacci 16, e 17 novembre 1526) scriveva: « Venne un » Corrier del sig. Infante, il qual si dice che porta la nova della perdita di Ongaria, et fa le cose del Turcho sì grande che dice non saper come potersi difender, et persuade molto l'imperadore lassar le cosse d'Italia et voltar l'animo » a soccorrer quelle parti. Dicono anco che scrive che il Turco ha corso fin vicino a Vienna. « Le lettere che si hanno havute dal principe Ferdinando » delle cose di Turchi in Ongaria, et del timor et poco modo che ha lui di difendersi, han smarrito di qui l'animo di ognuno che non san quel che si faccian » et così come prima non credevano tanto alle nove, che venivano da quella parte, quanto doveano credere, ma dicevano che il tutto era finto dal Pontefice et » da Vostra Serenità, così hora son più persi di quel che bisognaria; et a Fiamminghi sopra gli altri par haver il Turco alle spalle. » = L'epigramma XLII. pag. 218. *De imagine sui armata*, probabilmente il fece quando essendo a' servigi del Liviano dovea seguirlo armato nel Campo (vedi la annotazione 41.) = Il *Genethliacon Pueri nobilis* num. XLIV. p. 220 è certamente per la nascita di un fanciullo dell'Alviano le cui gesta il Navagero magnifica. (*) = L'epigramma *Vota Acmonis Vulcano*, num. XVI. pag. 191 allude certamente al fuoco su cui l'autore gittò le Selve da lui in gioventù dettate ad imitazione di Stazio = I versi a p. 199 num. XXV. ne quali descrive la Primavera son dedicati ad uno degli amici suoi, cioè *Giambatista Torri*, o della *Torre* = L'epigramma in morte del cagnolino *Borgetto*, num. XLIII. p. 219, può alludere ad un cane di quel *Girolamo Borgia* che col Navagero, *Girolamo Aleandro*, *Girolamo Fracastoro*, *Aldo Manuzio*, *Marco Musuro*, tutti domi militiaeque convictores, era in casa del sullodato Bortolomio

(*) Due figliuoli maschi ebbe l'Alviano, giusta le genealogie di Pompeo Litta (ALVIANO). Uno ebbe nome *Angelo* e morì pupillo; l'altro *Livio Attilio*. Non si sa quando nato e morto sia *Angelo*, però morì prima del 10 novembre 1515. Si sa poi che *Livio Attilio* nacque del 1514 ed è quello di cui il Navagero nella Orazione in funere all'Alviano detta appunto nel 10 novembre 1515 dice: *unicum et eum nondum bimum puerum*. Ma a quale dei due figliuoletti appartenga il *Genethliacon* non saprei. Nondimeno dal contesto del Carme parmi poter credere che sia stato fatto per la nascita di *Angelo* tra il 1508 e 1509, dicendo il poeta, che come già l'Alviano avea debellati gli Alemanni all'Alpi, ora farà lo stesso de' Francesi che scendevano nei bei campi d'Italia (e fu del 1508-9).